

XVI° CONGRESSO PROVINCIALE FENEALUIL BRESCIA

LEGALITÀ, QUALITÀ, SICUREZZA: RICOMINCIAMO A COSTRUIRE INSIEME



FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI EDILI AFFINI E DEL LEGNO
Via Alessandria, 171 - 00198 Roma - Tel. 06 8547393 - Fax 06 8547423
fenealuil@fenealuil.it - www.fenealuil.it

13 GENNAIO 2018

AC HOTEL

**Via Giulio Quinto Stefana, 3
Brescia**

LEGALITÀ, QUALITÀ, SICUREZZA: RICOMINCIAMO A COSTRUIRE INSIEME



**XVI° CONGRESSO PROVINCIALE
FENEALUIL BRESCIA**

Care delegate, cari delegati, gentili ospiti, benvenuti al XVI Congresso Provinciale della FENEALUIL Brescia. Questo appuntamento rappresenta un momento importante per la nostra Organizzazione, un momento di verifica e proposta. È l'occasione per fare il punto sulle tante cose fatte e su quelle ancora da fare, definendo con puntualità gli obiettivi, perfezionando le strategie scelte nel corso dei vari appuntamenti congressuali e di conferenza di organizzazione avvenuti a tutti i livelli.

Contesto socio-economico. E' indubbio che la globalizzazione sia il fenomeno caratterizzante il tempo in cui viviamo. Qualunque contesto, qualunque processo della nostra epoca ne ha subito gli effetti positivi e negativi: è velocità, occasione, massima interazione, ma anche diseguaglianza, impoverimento, speculazione. La globalizzazione ha ridotto le vecchie distanze creandone di nuove, ha penalizzato l'economia reale in favore di quella finanziaria, ha dato vita a nuove opportunità di ricchezza, ma ha prodotto nuove povertà, diffuse e spesso esasperate.). Si impone un serio cambio di rotta, per tornare ai valori dell'equità e della redistribuzione della ricchezza, incardinata sulla valorizzazione del lavoro e sull'adeguamento dei salari. L'Europa nello scacchiere mondiale è la grande assente e ad oggi non è stata ancora in grado di elaborare e porre in essere idonee strategie sul versante sociale come su quello economico, rendendosi protagonista di politiche recessive che hanno aggravato diseguaglianze e sofferenze nelle fasce sociali più deboli. Mai come in questo momento è evidente la crisi del modello di sviluppo

Europeo e delle sue ricette, che non è riuscito a tenere il passo delle altre economie industrializzate ed emergenti.

I vincoli di bilancio, figli delle scelte di austerità, hanno depresso gli investimenti pubblici, mentre le imprese hanno spostato i loro profitti su speculazioni finanziarie o hanno delocalizzato le loro produzioni. I salari dei lavoratori sono stati tagliati, nella convinzione ideologica che solo attraverso la riduzione del costo del lavoro si sarebbe potuta ottenere più competitività. In realtà il risultato conseguito è stato la riduzione del potere d'acquisto dei cittadini ed il conseguente decremento della domanda interna. Per invertire questo processo è necessario un progetto europeo che, partendo dalla consapevolezza della irreversibilità della dimensione globale della nostra società e dalla volontà di rimettere al centro le persone, attui programmi specifici e politiche occupazionali e industriali adeguate, funzionali a sostenere la ripresa economica mediante investimenti pubblici e privati. È chiaro che gli investimenti pubblici devono essere studiati e mirati, puntare ad obiettivi concreti che rilancino la qualità del sistema Paese: infrastrutture, innovazione e ricerca, istruzione e formazione;. Riguardo la qualità del lavoro poi, negli ultimi anni gli interventi legislativi hanno destrutturato il mercato, favorendo frammentazione e precarizzazione strutturali, attraverso l'introduzione di una miriade di tipologie contrattuali, nelle quali il lavoratore resta incagliato, costantemente sottoposto a ricatto; ne consegue lo svilimento del valore del lavoro e dei diritti dei lavoratori. Entrando nello specifico del settore edile, che per anni ha rappresentato la locomotiva del PIL

nazionale e che più di tutti ha subito gli effetti devastanti di questi anni di crisi,. Occorre una nuova visione che, accantonando i vecchi modelli di sviluppo e produzione, oramai obsoleti, basati sulla cementificazione indiscriminata, possa rispondere in modo adeguato ai bisogni di cura del paesaggio, di messa in sicurezza e di manutenzione del territorio. Bisogna sbloccare immediatamente la classificazione sismica degli edifici, senza la quale i sisma bonus rischiano di restare sulla carta, e costruire un sistema pubblico-privato che, ridisegnando le città a partire dalle periferie, abbia come obiettivo la messa in sicurezza progressiva delle aree più esposte al rischio sismico e idrogeologico e la rigenerazione del patrimonio edilizio urbano, oggi degradato e obsoleto, avviando un piano di adeguamento energetico e antisismico del patrimonio pubblico e delle abitazioni private.

E' fondamentale che la realizzazione di tali opere avvenga nel pieno rispetto delle regole e che normative e politiche per la prevenzione debbano essere un tutt'uno con la cultura della legalità, dei controlli, della responsabilizzazione dei diversi soggetti. Legalità e regolarità devono costituire un obiettivo comune da perseguire, senza se e senza ma, ed ognuno nel proprio ruolo deve sentirsi impegnato, quale presidio della società civile, e porre in essere azioni di prevenzione dei molti disastri che potrebbe direttamente conseguire a fenomeni di corruzione e di infiltrazioni malavitose nell'industria delle costruzioni. Non a caso LEGALITA' è la prima parola d'ordine nello slogan del nostro congresso. A Brescia da un paio d'anni insieme a filca fillea e collegio

costruttori abbiamo messo in cantiere numerose iniziative che sono sfociate in importanti protocolli di intesa con comune di Brescia, ordini professionali (architetti.. geometri.. ingegneri) e attualmente in fase di stesura con la provincia. Protocolli che hanno chiare finalità per regolare l'effettiva presenza nel sistema cassa edile delle imprese che interloquiscono con le principali stazioni appaltanti pubbliche e private. Protocolli tecnici che utilizzano il subordine degli enti sopra citati, al rilascio di concessioni ed appalti per costruire solo in presenza di certificazioni consone ad operare nel sistema edile (non solo intenti od altro da riporre in un cassetto).

Occorre parallelamente studiare e perseguire soluzioni utili a frenare un fenomeno sempre più evidente ed insidioso che rientra negli espedienti adottati dalle imprese per ridurre i costi: l'elusione del contratto dell'edilizia. Oggi sui cantieri edili e infrastrutturali troviamo una "babele di contratti" che, prevedendo costi ed obblighi diversi, mette in pericolo l'intero sistema di salvaguardia sociale, tipico delle lavorazioni edili. E' necessario trovare una soluzione al problema, da condividere con le controparti e da affrontare a livello ministeriale, al fine di ottenere il riconoscimento del contratto collettivo dell'edilizia e più in generale del "Contratto di Cantiere" quale unico strumento di garanzia per i lavoratori del settore. Inoltre, considerata l'elevata presenza nel settore edile di lavoratori autonomi e di lavoratori con partita IVA, riteniamo sia giunto il momento di regolamentare la loro inclusione all'interno del sistema bilaterale, immaginando per loro specifiche prestazioni e diritti

contrattuali. A fronte delle possibili soluzioni per arginare il problema, abbiamo dato il via, grazie ad un pool tecnico di lavoro bresciano composto da sindacati, parti imprenditoriali ed enti bilaterali, alla creazione di un sistema informatico di incrocio di dati(cassa edile, INPS ,camera di commercio) e stiamo procedendo ad affinare verifiche legislative per non lasciare alibi a chi pur svolgendo attività edili vuole sfuggire al sistema,creando irregolarità contributiva ed elusione fiscale. I primi risultati hanno portato nel corso del 2017 un aumento del numero dei lavoratori superiore alle 1000 unità con il relativo incremento della massa salari. (vediamo i grafici Cape).Nelle prossime settimane tale implementazione andrà a regime e ci aspettiamo nella logica sopra rappresentata ulteriori significativi risultati.

In riferimento al Codice degli Appalti, pur esprimendo un giudizio sostanzialmente positivo, pensiamo che sia necessario recuperare alcune tematiche con il Decreto correttivo. Per quanto attiene l'applicazione delle Clausole Sociali, riteniamo opportuno che venga introdotto l'obbligo di un loro espresso richiamo nei bandi e negli avvisi di gara, evitando che venga lasciato alla totale discrezionalità delle stazioni appaltanti. In merito al superamento del principio del massimo ribasso in favore di quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa riteniamo che, essendo l'80% delle gare bandite in Italia al di sotto di questo limite, aver elevato la soglia a 1 milione di euro sia stato un errore. convinti che una politica mirata alla qualità del costruire e del costruito non possa prescindere da una scelta chiara a favore d'impresе più strutturate, di un

mercato del lavoro che valorizzi le professionalità, la salute e la sicurezza dei lavoratori. Queste come altri temi sono per la nostra Organizzazione materia di confronto con il Governo e contrattazione con le controparti; contrattazione che rappresenta lo strumento principe per la tutela dei diritti dei lavoratori. È però indispensabile una contrattazione più inclusiva, che si ponga l'obiettivo di esercitare la rappresentanza e la tutela di tutte le forme contrattuali presenti nello stesso luogo di lavoro, superando le divisioni tra lavoro maggiormente tutelato e forme di lavoro più precarie.

Serve un nuovo modello, che punti sullo sviluppo e sulla produttività intesa come benessere lavorativo ed innovazione. Riguardo al nostro settore, FENEAL, FILCA e FILLEA sono riuscite a rinnovare in modo positivo ed innovativo i contratti nazionali del legno e dei materiali da costruzione. In questo comparto dopo il buon esito della trattativa nazionale, siamo impegnati sul territorio per estendere il secondo livello di contrattazione dove non ancora presente e riconfermandolo eventualmente incrementandolo dove esso già esisteva; all'interno delle piattaforme per i rinnovi aziendali oltre alle consuete richieste economiche e normative stiamo con forza e determinazione richiedendo forme di welfare aziendale: serve una contrattazione che metta al centro il benessere complessivo del luogo di lavoro, la sicurezza l'ambiente, il clima e l'organizzazione aziendale attraverso commissioni paritetiche che facciano proposte di miglioramento, con l'obiettivo di soddisfare le esigenze dei lavoratori e nello stesso tempo rendere l'azienda più vivibile

ed efficiente, con l'obiettivo di aumentare la quantità economica da defiscalizzare. Per il lavoratore, accettare che una parte del premio sia trasformato in servizi, risulta alquanto strano e sospettoso, per questo la cultura del welfare deve crescere con un accompagnamento ed una formazione adeguati, per favorire scelte consapevoli di opportunità maturate e comprese sotto forma di vero servizio per il lavoratore e la sua famiglia, estendendo quel concetto di mutualità a noi già conosciuto all'interno degli enti bilaterali (Cassa Edile). Resta aperto, con tutte le difficoltà che si stanno palesando, il tavolo per i rinnovi dei CCNL del comparto edile. L'avvio delle trattative sembrava essere partito sotto il segno della responsabilità delle controparti, convergendo nella direzione di unificare il tavolo di trattativa per dare risposte univoche e perentorie alla difficile situazione che il settore sta subendo ormai da diversi anni. Nel corso della trattativa, che si è protratta nel tempo, anche causa eventi luttuosi (De Albertis) e quindi la necessità di avere un nuovo presidente ANCE, non abbiamo ricevuto risposte soddisfacenti alle nostre richieste, ed inevitabile è arrivata la proclamazione dello sciopero generale nazionale della categoria, che si è concretizzato nella giornata dello scorso 18 dicembre con migliaia di lavoratori in piazza nelle più grandi città italiane al grido di **CONTRATTO CONTRATTO**. Attendiamo ora la ripresa della trattativa, convinti che la strada per ricomporre il governo del settore, sia un'occasione da non perdere. Meglio è andata sul fronte della contrattazione di secondo livello a Brescia dove a luglio 2017 abbiamo firmato un contratto integrativo a

dir poco innovativo, che oltre ad avere portato salario fresco nelle tasche dei lavoratori (18+22), abbiamo, raccogliendo una sfida lanciata dagli imprenditori, messo in sicurezza il bilancio dell'ente che, dopo l'attuazione del piano industriale negli anni precedenti, era un obiettivo necessario e non da lasciare all'inerzia degli eventi. Senza aver penalizzato le assistenze che i lavoratori percepivano, abbiamo creato un sistema (per semplificare) di vasi comunicanti, che permette di monitorare in tempo reale il bilancio stesso ed eventualmente intervenire attingendo da un apposito fondo definito precedentemente. Come ulteriore criticità segnaliamo il mancato rinnovo degli accordi regionali artigiani dei settori legno e lapidei, che ci hanno visto partecipare nella giornata del 25 novembre con lo sciopero e la mobilitazione a Roccafranca ed in Brianza di fronte alle aziende dei presidenti delle associazioni artigiani, così da spronarli ad una rapida soluzione della regolamentazione contrattuale per un settore dove la precarietà e la flessibilità indiscriminata la fanno da padrone. In merito ai temi della sicurezza e della prevenzione nei luoghi di lavoro, dopo alcuni anni di riduzione degli infortuni, si rischia di fare preoccupanti passi indietro. A fronte della riduzione degli infortuni lievi si registra infatti un aumento degli infortuni gravi e mortali. A rendere ancora più drammatica la realtà è l'aumento dell'età media dei lavoratori coinvolti: nel 2016 le vittime con oltre sessant'anni d'età sono raddoppiate rispetto all'anno precedente. Non va meglio sul fronte delle malattie professionali, aumentate nell'ultimo quinquennio in modo preoccupante. (vediamo i grafici) Su

questo tema c'è molto da fare, essendo l'impianto legislativo in materia ancora inadeguato. Su questo fronte vanno rafforzati gli strumenti contrattuali a partire dal ruolo e l'efficienza dei CPT, la cui unificazione con le Scuole Edili non deve andare a scapito delle politiche di prevenzione e sicurezza. Si renderà pertanto necessario rivedere gli obiettivi o le modalità di attuazione. A Brescia l'unificazione di CTP e Scuola edile in Eseb avvenuta da tempo, è un esempio di efficace sinergia e di armonizzazione del sistema che realizza i dettami contrattuali stabiliti e mette a disposizione della bilateralità una potente macchina operativa in tema di qualità, formazione e sicurezza. Serve anche una svolta nel modo di affrontare il tema della sicurezza come sindacato: maggiore professionalità e presenza nei luoghi di lavoro, implementando la cultura della prevenzione, utilizzando al meglio gli strumenti che abbiamo a disposizione, valorizzando il ruolo degli RLS aziendali e degli RLST sul territorio. Bisogna fare in modo che i nostri RLST si relazionino sempre più con i lavoratori, con a disposizione procedure definite contrattualmente che gli permettano di esercitare il proprio ruolo. Nell'ultimo anno in sinergia con il livello regionale, stiamo sviluppando un'azione comune a tale proposito, con la messa in rete informatica dei rapporti operativi e delle esperienze sui vari territori di tutti gli RLST della regione Lombardia, al fine di creare una omogenea ed efficace azione di prevenzione e informazione su un tema tanto importante. Appunto in queste settimane stiamo rivisitando a confronto con la controparte datoriale, vecchi accordi sul modus operandi dei nostri

RLST, cercando di renderli attuali rispetto ai cambiamenti che il settore ha subito, ma non certo per ricondurli ad una sorta di sudditanza del sistema imprenditoriale, che se così fosse snaturerebbe il loro ruolo e la loro genesi.

I problemi della sicurezza sono spesso legati ad alcune storture presenti nel mercato del lavoro, quali ad esempio le molteplici forme contrattuali, l'abuso dei voucher, le false partite IVA.

Al calo degli occupati regolari e contrattualizzati in questi anni ha corrisposto una esplosione di questo fenomeno che ha consentito di non applicare le tutele contrattuali, rendendo il lavoratore vulnerabile. Salutiamo con favore la regolamentazione intervenuta recentemente che di fatto elimina la possibilità dell'utilizzo dei voucher nel settore edile. In merito alla responsabilità solidale riteniamo che debbano essere abrogati gli interventi legislativi che nei fatti hanno indebolito la tutela dei lavoratori per il riconoscimento delle loro retribuzioni nei vari livelli dell'appalto. Siamo convinti che occorra agire al fine di ripristinare tali tutele, rafforzando anzi la possibilità di regolare la responsabilità solidale tramite la contrattazione collettiva nazionale. In tal senso proponiamo la valorizzazione dei meccanismi premiali per imprese virtuose, ipotizzando percorsi innovativi, con clausole di maggior favore per i lavoratori. **Non potevamo ignorare il tema dell'immigrazione:** nelle relazioni dei precedenti congressi a tutti i livelli, abbiamo statisticamente sempre collegato la presenza degli immigrati a secondo delle varie condizioni che il sistema delle

costruzioni presentava: dal 1998 al 2008 il settore era in forte espansione, quindi l'avvento di migliaia di lavoratori stranieri era considerato un valore aggiunto, in quanto necessitava una forte richiesta di manodopera, ricordando per essere schietti che anche gli immigrati pagano le imposte, la previdenza ed hanno contribuito ad incrementare i volumi delle Casse Edili; poi dal 2008 fino al 2015, periodo buio per il nostro settore, sicuramente comunemente ai lavoratori Italiani anche loro hanno sofferto la crisi con il risultato di dover far ritorno al proprio paese di origine abbandonando quello che con fatica si erano costruiti qui da noi: ora in un periodo di stallo assistiamo a questa emergenza umanitaria di imponenti flussi di migranti che si accalcano sulle nostre coste con spesso epiloghi drammatici. E' nostra convinta opinione che la soluzione non sia opporre un rifiuto incondizionato, ma governare con intelligenza l'accoglienza, incentivando ed esaltando gli esempi positivi di convivenza pacifica, con politiche che favoriscano reali processi di inclusione, non di puro assistenzialismo ma di integrazione attiva. Serve una politica dell'accoglienza a livello europeo con regole uguali per tutti, per tacitare le posizioni demagogiche e strumentali del pensiero xenofobo, attraverso la diffusione dei dati reali sui flussi migratori, sulle opportunità create dagli immigrati e sui costi-benefici dell'accoglienza; c'è chi fugge dalle guerre e chi dalle carestie e dalla fame, e' un obbligo morale non ignorare tutto questo e va regolato giuridicamente, sapendo che in questi anni i nostri cantieri sono diventati dei laboratori interculturali e di solidarietà, dove gli immigrati continuano ad essere forza lavoro insieme

ai colleghi italiani. Gli unici veri risultati che il movimento sindacale ha di recente ottenuto (accordi su previdenza e pubblico impiego, rinnovi dei contratti di categoria), sono frutto di una convinta azione unitaria. Ed è conseguenza di questa nostra ostinata e radicata convinzione che, avendo come unico vero obiettivo quello di contribuire a migliorare la condizione dei lavoratori e il Paese, riproponiamo anche in questa sede l'importanza di una leale e reale unità sindacale. Con questo spirito, Cgil Cisl Uil hanno siglato nel 2016 con il Governo l'accordo sul tema della previdenza, con particolare attenzione al tema dei giovani e delle donne nella cosiddetta fase 2, una prima breccia aperta nel muro delle legge Fornero, infatti da quel momento si è finalmente operato un distinguo fra le varie tipologie di lavoro, alcune delle quali riconosciute usuranti e particolarmente gravose, si costituisce un fondo nel quale confluiranno tutte le risorse non spese per interventi previdenziali e finalmente si istituisce una commissione per separare la spesa assistenziale da quella previdenziale; purtroppo per i lavoratori dell'edilizia resta il problema della scarsa accessibilità all'Ape agevolata, in quanto con gli attuali criteri migliaia di edili ne restano esclusi. A nostro avviso occorre ridurre i 36 anni di età contributiva ed eliminare qualsiasi riferimento ai sei anni continuativi, un'enormità per un settore nel quale si è sempre operato in maniera discontinua. Solo così sarà possibile dare risposta ai tanti lavoratori edili che continuano a stare sulle impalcature in età avanzata e che rimangono spesso vittime di incidenti, come dimostrato dall'aumento dei morti sul lavoro tra gli over 60. Per la Feneal uil, la vertenza sulla

previdenza resta una delle principali aree di impegno per la federazione, in favore della quale continueranno a svilupparsi tutte le iniziative necessarie nei riguardi del Parlamento e delle forze politiche per avviare la fase “3”. Un appunto doveroso spetta ai rapporti unitari con Filca e Fillea sul territorio bresciano: il faticoso lavoro messo in cantiere sul recupero della legalità e regolarità del settore come descritto in precedenza, non sarebbe diventato realtà senza una forte coesione unitaria e un contenitore di obiettivi comuni quali sono a Brescia; nel rispetto delle proprie peculiarità ideologiche lavoriamo in sintonia e penso di poter dire anche con stima reciproca ed amicizia: vista la mia lunga data di militanza mi ritrovo spesso ad avere dei diversi compagni di viaggio con i quali cerco di condividere la mia presunta competenza nel settore, ma nello stesso tempo della serie” non si è mai finito di imparare”, attingo nuovi stimoli da loro che cerchiamo insieme di tradurre in un proficuo risultato per tutti i lavoratori. Un saluto fraterno a Roberto Bocchio, con il quale abbiamo condiviso innumerevoli battaglie che recentemente ha lasciato il testimone della Filca a Sara Piazza alla quale auguro buon lavoro, ricordandole che insieme al segretario della Fillea Ibrahimia Niane ci aspettano numerose sfide ancora da vincere. Torniamo in casa Feneal, sarebbe miope non riconoscere alla segreteria Nazionale, quindi in prima persona al segretario generale Panzanella, il grande lavoro svolto in questi ultimi anni sia per la quantità e per la qualità delle sfide e delle problematiche alle quali a dovuto far fronte, prendendo le redini del Nazionale in una fase congiunturale del settore

che ha devastato le certezze ed anche le economie di tutte le federazioni delle costruzioni : l'aver riportato la nostra federazione in acque sicure, con una attenta revisione delle politiche economiche-organizzative, facendo della trasparenza la parola d'ordine da seguire, non senza rendersi per alcuni versi impopolare agli occhi delle federazioni territoriali, ha consolidato le fondamenta del nostro sindacato realizzando accorpamenti di sinergie e di risorse, che hanno permesso alla Feneal di rialzarsi ed essere forza presente ai tavoli delle trattative sui temi caldi del settore; e' un merito che gli riconosciamo e per il quale lo ringraziamo, al di là di ogni ragionevole dubbio. La Feneal Lombardia è stata fedele attuatrice delle riforme sopra evocate, interpretando appieno il proprio ruolo di regione forte e trainante rispetto alla potenzialità dei propri numeri, favorendo sicuramente il cammino intrapreso dal nazionale, ed i compagni della segreteria regionale con Vizza in testa, hanno saputo insieme dare una nuova forma di contenuti e anche geografica alla Feneal lombarda, riducendo le 12 federazioni provinciali a 5 grosse macroaree, Mi-Lo-Pv, Co-Le-So-Va Cr-Mn, Bg-Brianza e mi piace dire BRESCIA e Vallecamonica (altri hanno ancora comprensorio). Ringrazio i compagni di segreteria Savoldi Fausto e Guerini Sandro per il lavoro svolto in questi 4 anni, insieme a Mauro e Federica, abbiamo sempre agito in squadra per dare una assistenza adeguata ai nostri iscritti, un ringraziamento particolare al tesoriere Graziano Cozzaglio, che con la sua professionalità ci ha guidato attraverso le nuove modalità di governo amministrativo e normativo

volute dalla nostra federazione, il consiglio direttivo, i delegati nelle fabbriche le RSU-RLST che ci hanno supportato in tutte le decisioni importanti per la nostra crescita sindacale a difesa dei diritti dei lavoratori. Quali Accingendomi alle conclusioni, vorrei sottolineare come tutti noi, trovandoci a vivere, ognuno nel proprio ambito, le profonde trasformazioni della società e dell'economia, siamo chiamati ad affrontare con coraggio e responsabilità numerose sfide; prima fra tutte, al nostro interno, quella di ridefinire una rinnovata confederalità, che sappia interpretare le trasformazioni intervenute nel mondo del lavoro e conseguentemente adeguare le regole del nostro stare insieme. Al contempo occorre difendere e consolidare il nostro radicamento nei territori e nei luoghi di lavoro: la vera ricchezza di tutta l'Organizzazione. Si è ulteriormente consolidato un sincero e aperto rapporto con la nostra Confederazione, basato sulla condivisione degli indirizzi politici e organizzativi, e sulla convinzione che è irreversibile il modello a rete che in Uil si sta faticosamente affermando e di cui noi ci sentiamo convinti sostenitori. Questa è una fase in cui occorre essere leali, costruttivi e propositivi per dare un contributo alla Feneal di domani in una Uil autorevole e democratica. Questo percorso laico e riformista richiede grande coraggio da parte di tutto il gruppo dirigente e l'umiltà di mettersi in discussione. Voglio in chiusura rivolgere un sentito ringraziamento a tutti i nostri iscritti, alle rappresentanze aziendali, agli attivisti, agli operatori, ai quadri che con il loro quotidiano lavoro nei cantieri e nelle

fabbriche ci danno la forza necessaria per affermare le nostre idee e i nostri valori. Grazie e Buon lavoro!